

Osservazioni al testo del documento per la XIII Conferenza Anpi Lombardia

- 1) Bene il titolo. Ma se il centro è l'attuazione della Costituzione, allora bisogna partire dal valore e dal significato – oggi – della Costituzione. Scrive Zagrebelsky: “La Costituzione è una veduta d’insieme che si radica nelle scelte e compromessi fondamentali di storia, cultura e politica, riversati in un testo, scritto in un momento eccezionale di mobilitazione delle energie morali collettive”. Trasponendo questa definizione, si può senz’altro affermare che la Costituzione repubblicana è la carta fondativa della democrazia della nostra comunità nazionale, costruita dalla lotta antifascista (non solo del nostro paese, ma a livello mondiale, come lotta al nazifascismo) e dalla Resistenza che ne rappresenta il nocciolo su cui si è ricomposta non solo l’unità delle forze e delle energie dell’antifascismo ma si è costruito il primo embrione della comunità nuova, democratica, e del primo stato democratico, anticipatore dell’Italia repubblicana. *La Costituzione in sé*, quindi, prima ancora che i suoi principi statuiti, è il simbolo dell’unità della comunità nazionale, nella democrazia. Riconoscere e riconoscersi nella Costituzione è la base della cittadinanza. Ossia è la base su cui si fondano i diritti sociali, civili e politici che promanano dall’attuazione della Costituzione. Chi viola quel patto costitutivo è fuori dalla cittadinanza. Quindi i rigurgiti fascisti e neo nazisti, le violenze e le azioni eversive (quelle che sono descritte nel documento) vanno colte non solo come attacco ai valori della Resistenza, ma – e soprattutto - come attacchi alla comunità nazionale e alla Costituzione.
- 2) Affermare ciò significa allargare il fronte delle forze che si devono opporre a quelle azioni violente e di revanscismo fascista: ancor meglio significa chiamare la collettività nazionale a difendere la sua unità e le basi del suo essere comunità. Ossia a riconoscere che la forza che si oppone al rigurgito fascistico non sono (e non debbono essere) soltanto gli eredi dell’antifascismo e dei combattenti della Resistenza, ma tutte quelle forze, quelle culture, quelle energie democratiche che provengono e sono dirette eredi del processo di emancipazione delle classi che da subalterne sono assunte alla storia del paese: le forze del movimento operaio, socialista e poi comunista e cattolico democratico. Raccolte in quel grandioso compromesso segnato dalla nostra Costituzione.
- 3) Attuare la Costituzione: deve significare che la politica ha sempre come “traccia” i principi ispiratori di quel “compromesso” – che è la base della democrazia – (elencati nel documento), ma considerando che la politica se non vuole ridursi a mero notariato deve *imprimere un carattere dinamico al processo di attuazione della Costituzione*. E ciò proprio perché l’anima della nostra Costituzione (l’anima delle aspirazioni delle forze motrici della nuova Italia (che prima indicavo) orienta la nostra comunità verso la realizzazione – *ma nella democrazia* (democrazia come valore universale, come ci ricordava e ricordava ai sovietici Berlinguer) - di una società che come ha detto l’attuale Papa, che d’altra parte ripete quanto già diceva Calamandrei e che noi tendiamo a dimenticare - non riconosce il capitalismo come l’unico sistema socio-economico-politico e ne rivendica un “governo” e una *umanizzazione*. Si tratta di ridefinire, insomma, il carattere dei “partiti nazionali”, nel senso che – come ha scritto Reichlin - vogliono un’Italia “non come economia e società soltanto, ma come realtà geopolitica, quindi *come entità statale capace di tenere insieme una nazione* e di garantire un suo ruolo nel mondo nuovo. Perché questo è *il nuovo appuntamento che la storia ci sta dando*”. Ripeto: questo è il compito attuale di coloro che – richiamandosi alla Resistenza e alla Costituzione – vogliono *tenere unita una comunità nazionale e uno Stato unitario democratico*.
- 4) Per quanto detto: Obiettivo (la “missione” nuova) dell’Anpi è quella di divenire l’associazione principale che fa della Costituzione la sua stella polare (la Resistenza muore se quella Costituzione decade). E allora l’Anpi deve ormai “aprirsi” ad accogliere tutte le forze - a partire dai giovanissimi: i 16enni – che riconoscono nella Costituzione la loro *base*

comune. E quindi l'Anpi può aspirare a divenire una associazione che raccoglie “grappoli” di associazioni (a partire dai sindacati, ma confederali, però) che *nell'attuare concretamente i principi costituzionali in tutti i campi, tendono a divenire motori di nuovi diritti di cittadinanza* (e quindi “dinamicizzando” la Costituzione sul piano civile, sociale, economico e politico: la Costituzione che “si fa viva” per raggiungere quegli obiettivi indicati alla fine del punto 3).

- 5) Quindi giustissimi sono gli obiettivi e le iniziative da promuovere come indicato nel documento. Ma attenzione a non “museoizzare” troppo le iniziative e le attività da promuovere. Suggestisco di includere una grande iniziativa che si basi sul progetto “memoria e Costituzione” che dovrebbe essere presentata al Ministro della Pubblica Istruzione che si è fatto patrocinatore della apertura delle scuole “tutto il giorno e per tutti i giorni dell'anno”. Perché l'Anpi nella nuova veste e missione (che mi sono permesso di presentare) non prova - a partire dalle scuole della Lombardia – ad entrare nelle scuole sollecitando studenti, insegnanti e genitori a progettare iniziative di “memoria”, che non sono altro che *progetti di creatività* a cui partecipano anziani, giovani e gli altri cittadini (in tutti i campi, dalla storia, alla musica, dalla poesia all'attività motoria e alla danza, eccetera).

Bruno Roscani